



L'Arcivescovo di Catania

LA PENTECOSTE SORGENTE DI SPERANZA

Giubileo di associazioni, movimenti e nuove comunità

Basilica Cattedrale - 7 giugno 2025

Carissimi fratelli e sorelle delle associazioni, dei movimenti, dei cammini laicali,

celebriamo la Veglia di Pentecoste con i toni festosi e carichi di speranza dell'anno giubilare, ma anche con la preoccupazione responsabile di chi vive in un mondo segnato dalla confusione delle lingue, come a Babele, e disseminato di ossa, come abbiamo ascoltato nel libro del profeta Ezechiele.

«Facciamoci un nome per non disperderci sulla terra» (Gn 11,4): questo si proposero gli uomini a Babele e vollero celebrare la loro forza e la loro potenza dimenticando di essere una stessa famiglia nata da Adamo. Quando una parte dell'umanità vuole farsi un nome misconoscendo la fraternità si confonde il suo linguaggio, finisce il dialogo, non c'è più spazio neppure per la pietà verso i deboli, scoppiano le guerre. Sul nostro mondo, su tanta parte di esso, ci sono le ombre di Babele, la città del non-dialogo, del caos, della dispersione. Tanti luoghi sono anche come la piana piena di ossa di cui parla Ezechiele non solo perché il fratello ha dato a morte il fratello, come in Palestina, in Ucraina, in Sudan e in tanti altri Paesi del mondo, ma perché dove non c'è volontà di dialogo e di pace l'umanità è come morta. Miei cari, lo stesso Spirito che ha risuscitato Cristo dai morti e che egli ha effuso sugli apostoli soffiava su di noi e ci rende uomini e donne di comunione e capaci di rivitalizzare l'umanità. Dallo Spirito Santo scaturisce la speranza per la Chiesa e per l'umanità e si incarna nella profezia.

La profezia è anzitutto la comunione, si traduce nella missione, è lievito di pace nel mondo.

La nostra profezia, in un mondo che tende ad essere come Babele, è la *comunione*, la nostra capacità di ascoltarci reciprocamente, di dialogare, di lasciarci plasmare dallo Spirito che vuole fare di noi una sola famiglia. Lo Spirito Santo ha soffiato in questi anni in tutto il percorso del cammino sinodale e ha permesso anzitutto di ascoltarci e di scoprire la ricchezza di carismi che il Signore ha suscitato nella Chiesa, non per contrapporsi o primeggiare, ma per comporsi armoniosamente in un unico corpo. Dall'ascolto è nato un sentire comune sulla missione della Chiesa e si è potuto fare discernimento su tanti aspetti della vita ecclesiale e di quella sociale; è cresciuta, grazie a questo stile, la comunione, e si è sviluppato il senso della *missione*. Vi ringrazio perché l'apporto della Consulta e delle aggregazioni laicali in questi anni è stato notevole e ci ha permesso di fare un sapiente discernimento. Alcuni giorni fa papa Leone ha sottolineato l'importanza di tutti i carismi all'interno della Chiesa ed ha invitato ad avere uno sguardo davvero ecclesiale: «Dunque, tutto nella Chiesa si comprende in riferimento alla grazia: l'istituzione esiste perché sia sempre offerta la grazia, i carismi sono suscitati perché questa grazia sia accolta e porti frutto» (LEONE XIV, *Discorso ai moderatori delle associazioni dei fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità*, 6 giugno 2025). Lo Spirito Santo vi faccia vivere, nella diversità dei carismi, una profonda comunione attorno all'Eucaristia.

La vostra profezia è *missione*. Non vi scoraggi la confusione delle lingue, l'indifferenza religiosa, le sfide etiche del nostro tempo: se le affrontassimo solo con le nostre forze sarebbe impossibile annunciare Cristo. Nel cammino sinodale abbiamo intravisto l'orizzonte della missione nel rinnovamento della catechesi e nell'animazione delle realtà sociali: non diventi l'impegno di pochi, ma la missione di tutti. Il profeta Gioele ha annunciato quello che san Pietro il giorno di Pentecoste ha ribadito: «diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e le schiave in quei giorni effonderò il mio spirito» (Gl 3,1-2). Miei cari, la missione riguarda tutte le età e tutte le condizioni di vita e nessuno di voi si deve sentire escluso o delegare. Tutti avete ricevuto lo Spirito Santo. Ricordatevi, lo Spirito non ci consente di delegare la missione ad alcuno: i giovani e i ragazzi con la loro sensibilità e nei loro ambienti sono testimoni di Cristo come voi adulti e anziani; coloro che fanno un lavoro piuttosto che un altro sono investiti della missione di annunciare l'amore di Cristo nel mondo. Diceva sant'Agostino in un'omelia di Pentecoste: «Cristo inviò a pescare nel mondo, con le reti della fede, pochissimi pescatori, ignoranti delle discipline liberali, del tutto rozzi per quando concerne il sapere del mondo [...]. Ne mandò dodici! E tuttavia per mezzo di essi riempì le chiese del mondo di ogni genere di pesci» (AGOSTINO, *Discorso* 272/A, 1). Lo Spirito Santo fa della vostra vita una missione, noi siamo persone che sono missione diceva papa Francesco, piuttosto che uomini e donne che abbiamo una missione.

Infine, miei cari, non nascondiamoci che ci sono problemi davanti ai quali ci sentiamo piccoli: la guerra, i sovranismi, la conflittualità nella politica, l'economia che scarta i poveri. In questo mondo la nostra profezia è piccola come quella del lievito, ma può far fermentare tutta la pasta; è piccola quanto un granello di sale, ma può dare sapore. Il lievito della nostra missione profetica si chiama oggi Dottrina Sociale della Chiesa, un pensiero e un impegno che vogliono portare giustizia, pace, pietà, e alla quale papa Leone ci ha richiamato fin dall'inizio del suo pontificato. Lo Spirito entrerà nel mondo anche attraverso la nostra profezia su questi temi e cambierà la faccia della Terra. L'ottimismo che siamo chiamati ad avere non è qualcosa di umano o volontaristico, ma è il modo con cui vogliamo stare nel mondo con responsabilità e speranza in Dio, come diceva in tempi molto bui un martire cristiano, Dietrich Bonhoeffer, che affermava:

«nessuno deve disprezzare l'ottimismo inteso come volontà di futuro, anche quando dovesse condurre cento volte all'errore. Esso è la salute della vita, che non deve essere infettata da chi è malato. Ci sono uomini che ritengono poco serio, e cristiani che ritengono poco pio, sperare in un futuro terreno migliore e prepararsi ad esso [...] Può darsi che domani spunti l'alba del giudizio universale: allora, non prima, noi deporremo volentieri l'opera per un futuro migliore» (D. BONHOEFFER, *Dieci anni dopo*, in *Il Regno* 6/2025, 187).

Davvero si realizzi in noi la Pentecoste, sorgente di speranza secondo quanto san Bernardo di Chiaravalle ebbe a dire dei discepoli: «Lo Spirito scese sopra i discepoli in lingua di fuoco affinché dicessero parole di fuoco in tutte le lingue di tutte le genti e annunciassero una legge infuocata con lingue infuocate». Il fuoco dello Spirito riscaldi di carità il mondo: è questa la nostra profezia!

✠ Luigi Renna